



VINO: LA MAPPA DEL CRACK, IN ABRUZZO CONTRAZIONI SUPERIORI AL 75%

6 Maggio 2020 

PESCARA – Una contrazione degli ordini superiore al 75 %, una perdita economica per l'anno 2020 di circa 300mila euro ad azienda di cui oltre 100mila relativi al periodo compreso tra febbraio ad aprile e giacenze in cantina anche superiori ai 100 ettolitri.

È la fotografia che emerge dall'indagine effettuata da Coldiretti Abruzzo sullo stato delle cantine abruzzesi colpite dal coronavirus, con conseguenze sul mercato interno a causa della chiusura del canale horeca e sul mercato esterno con perdite concentrate soprattutto verso Usa, Europa (Germania in particolare, ma anche Svizzera e Belgio), Cina, Canada, Brasile e Russia. Un settore profondamente colpito su cui pesa fortemente il prolungamento del lockdown al primo giugno per la ristorazione.

Purtroppo la situazione in Abruzzo è in linea con quella nazionale – dice Coldiretti Abruzzo in una nota – . In Italia quasi 4 cantine italiane su 10 (39%) secondo l'indagine Coldiretti/Ixe' registrano un deciso calo del fatturato con l'allarme liquidità che mette a rischio il futuro del vino italiano.

A pesare – precisa la Coldiretti – è la chiusura della ristorazione avvenuta in Italia e all'estero con un forte calo delle esportazioni, aggravato anche dalle difficoltà logistiche e della disinformazione.

Le spedizioni nazionali di vino fuori dal confine hanno raggiunto nel 2019 – ricorda la Coldiretti – i 6,4 miliardi di euro, il massimo di sempre, pari al 58% del fatturato totale. In Abruzzo, il trend era fortemente in salita da diversi anni, facendo diventare il vino uno dei prodotti maggiormente rappresentativi della nostra economia. Le aziende sono in difficoltà, lo abbiamo già detto e lo ribadiamo. La mancanza di liquidità e di fatturato, il reperimento di manodopera e la difficoltà nella programmazione e nella gestione aziendale, insieme ai complessi rapporti con le banche e i problemi legati alla logistica, sono le criticità più sentite in questo momento.

Dall'indagine, effettuata sulle principali cantine socie, emerge la forte preoccupazione dell'intero settore – aggiunge Coldiretti Abruzzo – le esigenze maggiormente segnalate riguardano contributi a fondo perduto anche volti al miglioramento della qualità, la posticipazione delle scadenze dei bandi in corso, snellimento della burocrazia, aiuti su finanziamenti con tassi tendenti allo zero, sostegno ai meccanismi di vendita anche



strutturati per relazionarsi con la Gdo, agevolazioni sull'acquisto dei beni primari in azienda (è stato segnalato l'acquisto di fitofarmaci come una delle voci principali di costo nelle aziende), aiuti per aumentare le capienze di cantina in vista della prossima vendemmia".

Per Coldiretti, che a livello nazionale è impegnata nella campagna #iobevoitaliano per promuovere gli acquisti, è necessario sostenere con massicci investimenti pubblici e privati la ripresa delle esportazioni con un piano straordinario di comunicazione sul vino ma anche trovare risorse aggiuntive comunitarie e nazionali per finanziare ogni utile strumento per la riduzione delle giacenze e per il contenimento della produzione di vino proveniente dalla prossima vendemmia.

La Coldiretti ha presentato al Governo il piano salva vigneti con il quale, attraverso la distillazione volontaria, si prevede di togliere dal mercato almeno 3 milioni di ettolitri di vini generici da trasformare in alcol disinfettante per usi sanitari.

La misura avrebbe inoltre l'importante effetto di favorire l'acquisto di alcol italiano che sugli scaffali è stato il prodotto che ha registrato il maggior incremento di vendite che sono praticamente triplicate secondo Iri, ma anche di ridurre le eventuali eccedenze produttive. Il piano della Coldiretti prevede anche la vendemmia verde su almeno 30.000 ettari per una riduzione di almeno altri 3 milioni di ettolitri della produzione sui vini di qualità in modo da evitare un eccesso di offerta e scongiurare di conseguenza il rischio di una depressione dei prezzi che nessuno si augura, considerate le conseguenze della pandemia sui consumi internazionali.